

Il suicidio

*Responsabilità sociale?*



**Tamara Merizzi**

## **IL SUICIDIO**

*Responsabilità sociale?*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Tamara Merizzi**  
Tutti i diritti riservati

*“A mio nonno Maurizio.”*



*“Se c'è un peccato contro la vita, è forse non tanto  
disperarne, quanto sperare in un'altra vita  
e sottrarsi all'implacabile  
grandezza di questa.”*

Albert Camus



## Prefazione

Il 9 settembre 1992, alle ore 7:00 di una domenica mattina ancora estiva, mio nonno paterno, con cui convivevamo io, mio fratello e i miei genitori, si suicidò. Avrebbe compiuto 80 anni il 4 novembre dello stesso anno. Un colpo di fucile alla gola, morte istantanea.

Un biglietto rinvenuto sul letto riportava la data del 9 marzo 1982, giorno in cui, dieci anni prima, era morta mia nonna dopo lunghe e atroci sofferenze provocate da una neoplasia maligna.

Quel 9 settembre del 1992 eravamo tutti in casa, il fragore dello sparo ci aveva svegliati all'improvviso ma nessuno di noi pensò per un istante alla tragedia che si era appena consumata. Ricordo piuttosto mio padre esordire con: "Tuo nonno avrà fatto scoppiare la caffettiera, scendo un attimo al piano di sotto per controllare che tutto sia ok."

Ho ancora ben presente nella mente "cosa" feci quando mio padre, trascorsi forse meno di 30 secondi dal momento in cui scese e poi risalì le scale, ci rivelò l'accaduto con il volto sconvolto e rigato dalle lacrime. Da quel preciso istante gli altri per me scomparvero, il mondo scomparve.

Neanche oggi ho idea di come reagirono mio fratello e mia madre, non riesco a ricordarlo. Mi vestii senza pensare, anzi non pensai per l'intera giornata, come se nulla potesse attraversarmi, come se fossi stata in un mondo senza uomini, senza senso. Ricordo però esattamente di aver iniziato a riordinare e pulire ogni stanza del piano superiore (considerata l'inaccessibilità di quello inferiore!). Continuai a pulire senza sosta, ancora senza pensare. Una spinta interna inarrestabile e involontaria era in grado di muovermi secondo un modello replicativo di meccanicità fine a sé stessa, in una condizione di totale assenza di contatto con il reale. Al termine della mattinata smisi di pulire e uscii.

La nostra casa era dislocata in campagna, andai dunque a sedermi ai piedi di un albero, forse un ulivo. Rimasi fino a sera a fissare le colline che mi si mostravano dinanzi, piuttosto rimasi a fissare il vuoto, un vuoto che stava facendosi spazio dentro di me.

Oggi, la scelta di trattare come argomento di studio e di ricerca la tematica del suicidio credo sia in parte legata al mio vissuto esperienziale. Il fine che mi sono proposta di raggiungere, con la stesura di questo elaborato, è stato quello di poter fornire in qualche modo una lettura di un fenomeno, così tanto complesso come quello suicidario, a partire da un'analisi esplicativa di tipo sociologico e psicosociale, in primo luogo sulle origini del disagio individuale come prodotto del nostro tempo e della società contemporanea fondata sul capitalismo, disagio che a volte può esplicitarsi in forme di autodistruzione umana.

A seguire ho proceduto con l'illustrazione delle tipologie di suicidio individuate da Emile Durkheim, indicando anche le principali critiche, mosse al sociologo francese, da parte di alcuni autori, benché, io personalmente, ritenga che il suo pensiero sia ancora di grande attualità e le sue teorie, riguardanti sia il rapporto individuo/società, sia il suicidio come fenomeno sociale, restino una pietra miliare nel campo delle scienze sociali.

Ho ritenuto utile riportare la definizione, oggetto di mutamenti e di continue evoluzioni nel corso della storia, dell'atto suicidario secondo l'OMS, evidenziandone l'estrema complessità, che solo a volte può risultare comprensibile, soprattutto da parte dei cosiddetti "*survivors*,"<sup>1</sup> ricorrendo ad un approccio necessariamente multi e interdisciplinare, in considerazione delle variabili socio-ambientali, psico-biologiche e genetiche che concorrono alla genesi di questa condotta autodistruttiva.

Il volume si conclude con il racconto della storia di Sofia e il tentativo di operare un'autopsia psicologica il più possibile esplicativa del suo gesto estremo.

Secondo lo stoicismo, nella storia del pensiero antico, la vita non è sempre degna di essere vissuta e rientra nella libertà di ciascuno operare la "scelta" di viverla.

Lucio Anneo Seneca (4 a.C.- 65 d.C.), epistola 70:

---

<sup>1</sup> Edwin S. Shneidman definisce i "*survivors*" i familiari, i parenti, gli amici e i colleghi del soggetto che porta a compimento l'atto suicidario.

«Egli – il saggio – pensa sempre di che qualità sia la sua vita, non quanto lunga essa sia. Se si presentano molte circostanze moleste e che sconvolgono la sua serenità, si chiama fuori; e questo egli non lo fa soltanto nell'estrema necessità, ma, non appena la sorte ha iniziato a essergli sospetta, si guarda attorno accuratamente, per capire se sia necessario farla finita allora.»<sup>2</sup>

La concezione etica dell'élite romana, caratterizzata per lo più dalla corrente stoica basata sull'esaltazione della libertà e della dignità dell'individuo, "insensibile al male fisico, capace di andare incontro a volontaria morte, quando essa si presentasse come l'unico mezzo per sfuggire alle offese provenienti dal mondo esterno,"<sup>3</sup> deve essere ripensata e riconsiderata alla luce del periodo storico in cui è sorta e si è affermata.

L'enfasi posta sulla libertà e sulla dignità della persona può a mio avviso acquistare un significato se considerata in relazione a tematiche specifiche e delicate come quella dell'eutanasia volontaria, oggi di grande attualità e al centro di accese controversie in ambito morale, religioso, legislativo e anche politico. A eccezione, infatti di quanti sono affetti da patologie croniche a decorso progressivo irreversibile, con esito infausto e non trattabili a livello terapeutico in cui la pratica dell'eutanasia volontaria può essere vagliata, la considerazione sulla quale vorrei soffermarmi è collegata piuttosto al nostro vivere quotidiano, che esula da

---

<sup>2</sup> Lucio Anneo Seneca, *Lettera sul suicidio*, a cura di Silvia Stucchi, Centro editoriale dehoniano, Bologna, 2018, p. 69.

<sup>3</sup> Stoicismo, *Enciclopedia Treccani online*, [www.treccani.it/enciclopedia/stoicismo\\_%28Dizionario-di-filosofia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stoicismo_%28Dizionario-di-filosofia%29/).